



**GENDER  
INTERUNIVERSITY  
OBSERVATORY**

*GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.*

*Scrivete, proponete incontri, segnalate notizie e fatti che “diano da pensare”.*

*Il Comitato scientifico di GIO*

### [No agli stereotipi sulle donne arabe](#)

Affermazioni importanti di Asmaa al-Atawna, intervistata da Claudia Mende in occasione dell'uscita del suo romanzo d'esordio, *Missing Picture*, in cui racconta la vita di una ragazza ribelle, lei stessa che a Gaza lotta a scuola e a casa. Dopo essere fuggita in Europa, dovrà anche lì combattere per la sua autodeterminazione: «Le donne subiscono discriminazioni ovunque, a Gaza, in Germania o in Francia. Le stiamo tutte combattendo». Si devono, quindi, evitare stereotipi della donna araba, vista unicamente (aggiungiamo) come repressa e velata. «Questo è ciò che l'Occidente vuole vedere in noi - continua la scrittrice - ma non siamo noi. È una forma di orientalismo, è una fantasia occidentale che non corrisponde alla realtà. Le donne sono repressate in tutto il mondo, non solo nella nostra cultura araba e musulmana. Per favore, non incasellateci». Il mondo arabo, infatti, è complesso e vario. Asmaa è palestinese e acutamente coglie come nella letteratura palestinese si tenda a nascondere dietro l'occupazione fallimenti e difetti della società, ma il vivere sotto occupazione non dà il diritto alla discriminazione. Mentre lottiamo contro l'occupazione, possiamo anche combattere contro la società conservatrice.

\*\*\*\*\*

### [Il passo indietro di Nicola Sturgeon](#)

L'immagine della Gran Bretagna come il Paese della flemma sembra aver subito un duro colpo negli ultimi dieci anni. Ha abbandonato l'Unione Europea senza fare un piano coerente o calcolarne le conseguenze, ha affrontato la pandemia con alti e bassi nella strategia del Primo Ministro, Boris Johnson, ha dovuto affrontare i movimenti nazionalisti dell'Irlanda del Nord e della Scozia, per non parlare delle vicende reali che hanno riempito la stampa mondiale di ogni genere di commento. In questo panorama tormentato, la decisione della Prima Ministra scozzese, Nicola Sturgeon, di dare le dimissioni dal Partito Nazionale Scozzese (SNP) ha lasciato di stucco. La Premier ha dedicato la sua intera vita lavorativa alla causa dell'indipendenza scozzese, senza peraltro ottenerla, e costringendo gli oppositori a rallegrarsi per le sue intemperanze. Gli elettori scozzesi sembrano perplessi: non è chiaro quale parte ancora desideri l'indipendenza, di fatto la popolazione è divisa in due fazioni, il che è una prova sia dei successi della premier, che dei suoi fallimenti. Certamente sulla sua decisione ha influito l'ondata di polemiche sulla legge per il riconoscimento del cambio di genere per chi ha più di 16 anni. Il 15 Febbraio scorso, all'età di 52 anni, la Sturgeon ha lasciato il timone del partito da lei guidato fin dal 2014, un partito che detiene 45 dei 59 seggi scozzesi a Westminster. Certamente la sua posizione politica ferma e coraggiosa ha fatto da contraltare al caos causato da Boris Johnson. Nel suo discorso di addio ha sottolineato una profonda stanchezza e un desiderio di una vita tranquilla. Ma sarà difficile trovare una figura politica così determinata: infatti, al momento non si conoscono candidature credibili.

\*\*\*\*\*

### [Testaccio e le donne del Risorgimento italiano](#)

Nella Piazza S. Maria Liberatrice del rione Testaccio a Roma, il Teatro Vittoria gode fama di mandare in scena lavori teatrali spesso imperniati sulle cause femminili. Intorno alla ricorrenza di San Valentino, ad esempio, è stata rappresentata un'interessante opera, *Le sfacciate meretrici*, che vuole essere un

omaggio all'impegno e al coraggio di tutte le donne che hanno contribuito all'indipendenza e all'unità italiana, accanto e alla pari degli uomini, attraverso il racconto di alcune delle loro storie così incredibili, eppure vere. Infatti, è noto che durante il Risorgimento, donne di tutte le parti d'Italia si scoprirono appassionate di politica e libertà, abolirono le differenze di classe e combatterono per un obiettivo comune. La prima bandiera italiana fu esposta da una donna che si chiamava Maddalena, la camicia rossa di Garibaldi è stata ideata da sua moglie Anita, Bianca Milesi inventò il codice segreto per i messaggi tra cospiratori e furono centinaia le donne che sacrificarono la loro vita per l'Italia unita e libera. L'opera è stata scritta e diretta da Chiara Bonome, mentre la compagnia teatrale annovera due uomini, Andrea Carpiceci e Simone Balletti, bravissimi, sostenuti da una squadra di donne appassionate, che, oltre alla stessa autrice, comprendono Chiara David, Elena Ferrantini e Maria Lomurno. Non è da meno l'adattamento musicale di Marco Foscari, che rende l'esperienza forte e a tratti commovente.

\*\*\*\*\*

### [L'impresa ardita di Nikki Haley](#)

Ha un effetto consolatorio dare un'occhiata alla politica internazionale, ci fa sentire meno soli davanti ai tafferugli di casa nostra. È stata male accolta dagli americani la notizia che Nikki Haley, ex ambasciatrice alle Nazioni Unite ed ex governatrice della Carolina del Sud durante la Presidenza USA del vituperato Donald Trump, proprio il giorno di San Valentino ha twittato la sua intenzione di correre per le prossime elezioni presidenziali d'oltreoceano. Non paga del suo exploit, il giorno dopo la temeraria Nikki ha suggerito in una apparizione pubblica nella città di Charleston che si rendesse obbligatoria una perizia psichiatrica dei candidati di età superiore ai 75 anni. Le sue esternazioni fanno capire in quale stato confusionale sia il Partito Repubblicano e la confusione è aumentata all'uscita di due libri di memorie, uno di Mike Pompeo, Segretario di Stato durante il mandato di Trump e uno di Mike Pence, il precedente Vice-Presidente USA: entrambi non hanno avuto peli sulla lingua. Nikki, 51 anni, è figlia di immigrati indiani e durante il suo mandato, resasi conto delle incongruenze del discusso ex-Presidente, si è battuta contro la costruzione del

famoso muro al confine con il Messico e come segretaria alle Nazioni Unite si è autodefinita «un toro in un negozio di porcellane». Nikki ha pensato bene di sfogarsi in un libro uscito in ottobre, nel quale si è paragonata a Margaret Thatcher, che non aveva paura di crearsi nemici pur di andare avanti con le sue idee. Purtroppo il paragone è poco calzante, perché mentre la “lady di ferro” andava sempre fino in fondo nelle sue mosse, Nikki cambia spesso idea e addirittura capovolge le situazioni. Sunteggiando, la sua candidatura non ha incontrato molto favore popolare e Trump ha assistito imperturbabile al suo tradimento, dato che più candidati deboli di presentano, meglio va per lui, purtroppo.

\*\*\*\*\*

### [Uno sguardo ai diritti economici delle donne in un mondo globalizzato](#)

Molte economie, in anni recenti, hanno fatto dei diritti delle donne una priorità, cercando di eliminare le disuguaglianze di genere sul mercato del lavoro e modificando la legislazione vigente. Purtroppo, molte leggi continuano ad inibire la possibilità per le donne di entrare nella forza lavoro o di intraprendere un *business* economico, un'impresa o altro. Si calcola, secondo dati recenti del *Women, Business and Law*, riportati dalla Banca Mondiale, che le donne godono, a livello globale, solo tre quarti dei diritti economici degli uomini. Sempre secondo la Banca Mondiale, infatti, sarebbero solamente 10 i Paesi che offrono complete protezioni legali alle donne in tutto il mondo e tutti nell'Emisfero Nord. I 190 Paesi analizzati (195 sono la totalità dei Paesi del mondo), nei quali sono stati considerati indicatori come pari remunerazione, diritti legali e mobilità, sarebbero, a pari merito, in ordine alfabetico: Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Irlanda, Islanda, Lettonia, Lussemburgo, Portogallo, Svezia. Secondo il *report*, allo stato attuale, vi sono 20 economie nel mondo nelle quali le donne ancora hanno metà, o anche meno, diritti economici degli uomini. A parte il caso della legislazione talebana, che è paradossale, anche nei Paesi sviluppati permangono alcune differenze che forse non ci aspetteremmo: è il caso, ad esempio, degli USA e di molti altri Paesi europei in cui il *gender gap* nei vari ambiti, dalla politica all'economia, continua ad essere una realtà, nonostante

le battaglie femminili. Per non parlare poi del caso pandemico che ha esacerbato le ineguaglianze esistenti, colpendo, com'è noto, soprattutto le donne. Così, mentre i leaders dibattono sul *recovery* nel mondo post pandemico, la parità di diritti resta un argomento centrale per lo sviluppo sociale ed economico. Quanti anni o decenni ci vorranno ancora per la sua realizzazione? Considerando la situazione attuale e pur volendo essere ottimisti, la *gender equality* sembra un miraggio ancora piuttosto lontano. Almeno per ora.

\*\*\*\*\*

### [La fuga di Nazanin dall'inferno talebano](#)

La riconquista del potere dei Talebani, avvenuta nel 2021, è stato un evento drammatico che ha provocato una crisi umanitaria gravissima, in seguito alla quale, secondo l'UNHCR, quasi tre milioni di Afghani sono fuggiti dal loro Paese. Tra questi c'è Nazanin, una giovane donna che nell'estate del 2021 è riuscita a fuggire dal suo Paese ed è venuta in Italia dove, grazie ad un programma di integrazione per donne afghane, offerto dalla Fondazione Pangea Onlus sostenuto da Fondazione Deloitte, ha potuto seguire un programma per imparare la nostra lingua e diventare parte integrante di una nuova comunità. Una seconda opportunità ed uno spazio sicuro che la Fondazione offre alle rifugiate afghane ed alle loro famiglie, fornendo supporto per costruire programmi di integrazione culturale e inserimento lavorativo che aiutano le donne a diventare indipendenti. Le sfide da affrontare non sono state poche, ma Nazanin ha saputo affrontarle con coraggio e, con il sostegno offerto per favorire l'integrazione linguistica, culturale e sociale, è riuscita a ricostruire la propria vita in una nuova comunità, dove ha trovato molti amici che le hanno offerto comprensione e calore umano, lontano dalle brutture di un governo tiranno che nega alle donne ogni sorta di diritto, perfino quello di esistere. La storia di Nazanin, che è riuscita ad avere la possibilità di ricostruire la propria vita, è stata oggetto di un video-documentario che la Fondazione Deloitte ha voluto raccontare e che s'intitola, per l'appunto, *La storia di Nazanin*.

### Nel nome del padre? Parità di genere e doppio cognome

Nel giugno dello scorso anno la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime le norme del Codice civile che assegnano automaticamente il cognome del padre ai nuovi nati, stabilendo che i figli devono assumere i cognomi dei genitori, nell'ordine concordato, fatto salvo l'accordo precedente dell'attribuzione solo di quello di uno di loro. Questo è senza dubbio un passo storico sulla strada della parità di genere nel Paese che punta a dare "visibilità" alle madri nell'identità anagrafica dei figli. Ma com'era prevedibile, dopo secoli in cui era il solo cognome paterno ad essere attribuito al figlio, non sono mancate le reazioni alla nuova sentenza. A pochi mesi dalla sua emissione, il quotidiano *La Stampa* ha svolto un'indagine, prevalentemente al Nord, per vedere quanti dei nuovi nati avessero ricevuto il doppio cognome, con risultati definiti come "un flop" degli effetti della sentenza. Una rilevazione successiva, a distanza di mesi, ha però evidenziato un orientamento più favorevole al doppio cognome per circa la metà degli intervistati. Un risultato che sta ad indicare una certa propensione generale nei confronti del doppio cognome, anche se occorrerà del tempo per vedere cambiamenti significativi, per vedere le intenzioni tradotte in prassi. Sappiamo d'altronde che, come ci dicono le scienze sociali, da Gabriel Tarde in poi, le innovazioni richiedono un certo periodo di tempo prima di essere accettate dalla popolazione, specie se sovvertono norme radicate, legali e sociali allo stesso tempo.

\*\*\*\*\*

### Anna Politkovskaja: non solo una madre

Per la prima volta, a sedici anni dalla morte della giornalista russa di *Novaja Gazeta*, uno dei principali quotidiani dell'opposizione russa e, a un anno dall'invasione russa dell'Ucraina, Vera Politkovskaja racconta la vita, la passione per la verità e le battaglie per la libertà di stampa fatte dalla madre, assassinata il 7 ottobre 2006, che fino alla morte si è occupata della seconda guerra in Cecenia e della corruzione e le omertà della Russia di Putin. A

Roma per presentare il libro da lei scritto, *Una madre, l'intenzione della figlia*, oltre a mantenerne viva la memoria, è quella di raccontare la verità, che in Russia non si conosce. Vera, che quando è morta la madre aveva 26 anni e aspettava una figlia che in questi giorni è in Italia con lei e si chiama come la nonna, afferma: «Ho cercato di dare il più possibile informazioni che non si conoscevano». Tanto amata in Occidente, nel suo Paese Anna viene ricordata «soltanto da coloro che in vita la stimavano e mi riferisco ai giornalisti della *Novaja Gazeta* che hanno inaugurato anni fa un giardino nei pressi della redazione intitolato a lei. Purtroppo, a parte questo, la sua memoria in Russia non è stata conservata in nessun'altra maniera». Vera ha vissuto a Mosca fino all'inizio del conflitto tra Russia e Ucraina e poi è fuggita in una località sicura con la famiglia. «Questo libro è stato scritto al di fuori dei confini della Federazione Russa, cosa che mi ha dato la possibilità di sentirmi più libera nel ricordare la nostra vita. Circa la guerra progressivamente i russi si trovano davanti limitazioni (chiusi i mezzi di informazione liberi, che non erano tantissimi, impossibile cercare informazioni alternative, perché i siti internet sono stati bloccati)». Dolce e amaro il ricordo di una madre quale Anna Politkovskaja «L'eredità che ha lasciato a me e mia figlia non è semplice da sostenere sulle spalle. Alcuni dicono che le persone scelgono da sole il proprio destino, ma invece penso che a volte il destino scelga le persone e quindi non è facile poi». E aggiunge amaramente che per una figlia, una sorella non vale la pena morire così: «É chiaro che noi possiamo all'infinito parlare del bene che lei ha fatto, dell'eredità che ha lasciato, però per le persone della sua famiglia lei era prima di tutto mamma, sorella e, quindi, non c'è niente di più caro per un membro della famiglia che la vita stessa».

\*\*\*\*\*

### [Perché un diritto femminile?](#)

Il numero 4/22 della rivista *Questione di Giustizia* si occupa di un argomento interessante: perché un diritto femminile? E che senso può avere tale domanda. La neutralità sessuale della norma non è già in sé una garanzia di eguaglianza e di parità per tutti i consociati, senza distinzione di sesso o di altre condizioni personali? E, al contrario, se non sia rischioso tentare un percorso teorico di

sessualizzazione o di “genderizzazione” del diritto? Si tenta di dimostrare come la neutralità sessuale (ma anche razziale e censitaria) del diritto occidentale contemporaneo sia più una tautologia che una realtà. Quando, invece, un’apertura dei confini del ragionamento giuridico potrebbe consentire l’ingresso a una prospettiva altra, universale, intimamente connessa al concetto di legame e di obbligo incondizionato verso i corpi, tutti i corpi, che abitano questa terra nel “qui e ora”. Una prospettiva che ritroviamo in una parte significativa (ma sistematicamente ignorata tanto dai giuristi teorici quanto dai pratici) del pensiero filosofico e giuridico maturato nel contesto degli studi di genere. E che può costituire una preziosa occasione per una nuova fondazione dei diritti umani, in modo che essi diventino davvero uno strumento concretamente agibile ed efficace nel contrasto alle crescenti disuguaglianze e alle sfere di vulnerabilità che ne conseguono.

\*\*\*\*\*

### Maternità surrogata e altro

Ancora in tema di giustizia segnaliamo che nel numero 3-4 /2022 della rivista trimestrale on line *giudicedonna.it*. Possiamo leggere un importante FORUM dedicato alla sentenza 38162/2022 delle Sezioni Unite in materia di maternità surrogata, una questione di particolare complessità che interroga tutti sulle implicazioni di carattere giuridico ed etico che una scelta di surrogazione di maternità comporta. Il “caso Bouton”, di recente affrontato dalla Corte di Strasburgo, che ripropone complesse questioni sui conflitti tra esigenze di pluralismo, principio di laicità e tutela della sensibilità religiosa, toccando anche il tema del diritto della donna a disporre liberamente del proprio corpo. Altri approfondimenti stimolanti sull’ergastolo ostativo, sul tema della pace e sulla dolorosa situazione delle donne in Iran, nonché “percorsi culturali” con la rievocazione di figure femminili del passato e riflessioni sui diritti delle donne e sul processo di rimozione della morte nella nostra società.

\*\*\*\*\*



## Donne e lavoro in Afghanistan

Nel dicembre scorso il regime dei talebani aveva vietato alle donne afgane di lavorare nelle ONG, a causa del mancato rispetto da parte delle operatrici delle ONG delle norme di abbigliamento imposte dalla sharia. Dopo il bando, alcune ONG avevano momentaneamente sospeso le loro attività nel Paese, di fronte all'incertezza di poter continuare ad adoperare personale femminile per le proprie missioni, ovvero di poter continuare a impiegare, in condizioni di sicurezza, almeno la metà dei propri dipendenti. I talebani avevano leggermente corretto il tiro e sono seguite due missioni Onu a Kabul dalle quali i vari delegati erano tornati con "risposte incoraggianti", da parte dei ministri talebani che avrebbero dichiarato di essere al lavoro nella redazione di "linee guida" (!), per regolamentare il lavoro delle donne nelle ONG senza infrangere la legge islamica. A tre settimane dall'ultimo incontro con i rappresentanti dell'ONU, il decalogo non è stato ancora pubblicato.

Sappiamo che l'81% dello staff femminile delle ONG non può più recarsi sul posto di lavoro, le attività di protezione specifica per le donne, così come di monitoraggio dei loro bisogni assistenziali, sono state interrotte forzatamente a causa di tale bando. Le conseguenze dell'allontanamento delle dipendenti dal lavoro di soccorso alla popolazione afgana sono disastrose: donne e bambini, che possono essere curati o aiutati solo da donne, stanno letteralmente morendo di fame e di freddo. La comunità internazionale e i media hanno dimenticato la questione afgana.

\*\*\*\*\*

### «Fingiamo di leggere il Corano. E facciamo politica»

«Chiamatemi Sahar. Ho 55 anni e vengo dal nord dell'Afghanistan. Vivo a Kabul. Sono laureata e abilitata all'insegnamento». Non ha un volto, non ha un indirizzo di posta elettronica, né un numero di telefono. Le sue parole arrivano tramite vie diverse: [Cisda \(Coordinamento italiano di sostegno alle donne afgane\)](#) e da una responsabile dell'[Associazione rivoluzionaria delle donne dell'Afghanistan \(Rawa\)](#), fondata nel 1977 e clandestina dal 1987 dopo l'assassinio della fondatrice. Ovviamente, Sahar non è il suo nome. La sua missione – creare scuole segrete - «ne esistono in tutto il Paese, dalla capitale

alle aree rurali», grazie a una “rete di protezione locale”. «Fiducia e relazioni sono alla base della nostra organizzazione. Insegnare alle bambine, alle quali è interdetta ogni tipo di scuola: con le bambine è una specie di gioco, con le più grandi parliamo della situazione politica, dell’economia familiare e di educazione sanitaria. Incoraggiamo le adolescenti a interessarsi alla politica, a credere in sé stesse e a costruire la propria personalità. Teniamo la voce bassa, siamo pronte a far sparire in fretta i pochi libri e quaderni che portiamo con noi e a fingere di stare leggendo il Corano o insegnando uno dei pochi mestieri permessi», per esempio sarte come vorrebbero i talebani. Invece, donne e bambine chiedono di imparare a usare il computer. Aspirazione vana: non tanto per i costi d’acquisto e la mancanza di elettricità, quanto per la difficoltà di nascondere un pc. Riescono a studiare scienze e inglese. E ad alfabetizzarsi, in tutti i sensi: imparare a leggere, scrivere e far di conto (l’85% delle adulte è analfabeta) prendendo consapevolezza dei propri diritti. Di esseri umani, in una società in cui il corpo della donna è proprietà maschile e come tale può essere scambiato e venduto fin dalla pubertà. Prima lezione: essere consapevoli della propria dignità di persone. E non arrendersi a lasciarla calpestare. Per aiutare questa missione si veda [www.avvenire.it/donne](http://www.avvenire.it/donne) afghane.

\*\*\*\*\*

### [Donne e sport? Un binomio vincente: il caso della vela](#)

Come molti studi dimostrano (Cfr. “[Donne Sport e media](#)” a cura di GiULiA giornaliste) lo sport femminile è spesso considerato, e raccontato, come un’appendice di quello maschile. A dimostrazione di ciò, si legge su *Il Giornale della Vela*, solo il 4% dell’investimento commerciale totale nello sport va nello sport femminile e, in un report del dicembre 2019 diffuso da World Sailing Trust sulle donne nella vela, è emerso che l’80% delle intervistate, contro il 56% degli uomini, ritiene l’equilibrio di genere un problema. Il 59% delle intervistate, contro il 14% degli uomini, afferma di aver subito discriminazioni, esperienze di isolamento e molestie, di essere considerate meno competenti e di subire offese a bordo, oltre a constatare mancanza di

opportunità per donne e ragazze e, in generale, di ricevere meno supporto rispetto alle controparti maschili. Di fronte a tutto ciò, si legge su *Il Giornale della Vela*, Kirsten Neuschäfer, 39 anni, dal 2006 ha fatto della vela la sua professione ed è oggi in testa alla [Golden Globe Race 2022](#), regata in solitaria intorno al mondo partita il 4 settembre scorso e considerata la più folle, romantica, pericolosa regata del mondo. Partiti in 16 oggi solo in 4 sono rimasti in gara... Ma oltre che brava, Kirsten è anche molto coraggiosa: il 19 novembre, dopo aver doppiato il Capo di Buona Speranza, è stata protagonista del difficoltoso salvataggio del velista finlandese Tapio Lehtinen, recuperandolo dopo il suo naufragio, raggiungendolo dopo avere passato l'intera notte al timone. Un'operazione non certo facile con 20 nodi di vento e 2/3 metri di onda. Il salvataggio le è valso il riconoscimento OCC Seamanship Award, premio del Ocean Cruising Club rilasciato a tutti quei velisti che si sono distinti per imprese di eccezionale abilità marinaresca e/o coraggio in mare.

\*\*\*\*\*

### [Donne e sport: non solo vela! Sofia Goggia e le regine italiane dello sci mondiale](#)

Sofia Goggia, nonostante una brutta caduta, si rialza e mette a segno la quinta vittoria stagionale e la numero 22 della sua carriera in una prova difficilissima come la discesa libera. A Crans-Montana, l'Italia vive una giornata di gloria, leggiamo sul sito della Federazione sport invernali, grazie anche allo splendido secondo posto di Federica Brignone, a soli 15 centesimi dalla Goggia, per quella che è la 17esima doppietta azzurra della storia.

«Sono stati due giorni complicati – ha detto Goggia -, soprattutto quando hai una sola prova a disposizione e cadi alla quinta curva. Non pensavo di essere prima al traguardo, anche perché le condizioni cambiano continuamente (...). Sono sorpresa di essere in testa, ma sono contenta di avere portato a termine questa gara, dopo un periodo complicato. Ora come ora (...) devo concentrarmi su me stessa e sul gesto migliore da portare in gara. Poi al termine di ogni gara si guarda la luce e se è verde è meglio. Al termine della stagione faremo i conti sulla Coppa, per ora sono contenta così».

Laura Pirovano, arrivata settima, fa un'ottima considerazione sui suoi progressi «I decimi che mi separano dal podio bruciano. Gareggiamo contro il tempo e non posso focalizzarmi su quel distacco. Devo ripensare piuttosto a dov'ero lo scorso anno e dove sono adesso per capire quanto sono cresciuta». Bravissime anche Marta Bassino arrivata sedicesima, Elena Curtoni e Nadia Delago.

\*\*\*\*\*

### **Terza edizione corsi CAP a Tor Vergata**

Sta per partire all'Università di Roma Tor Vergata la terza edizione del Corso di Formazione CAP- Cittadinanza Attiva e Paritaria. Ci si può iscrivere fino al 6 Marzo 2023. Le due precedenti edizioni hanno riscosso un notevole successo. I temi trattati riguardano la parità di genere e le pari opportunità, con particolare cura al contrasto alla violenza di genere.

\*\*\*\*\*

### **Eventi**

**28 febbraio, ore 17,00 - Sala delle Conferenze del MuSEd-Museo della Scuola e dell'Educazione «Mauro Laeng» Presentazione del libro di Francesca Baldini e Franca Coen: *Farò e capirò , Storia di una donna, di un paese, di un popolo*. Saluti: Lorenzo Cantatore, Direttore del MuSEd Introduce e coordina: Patrizia Nunnari, Università Roma Tre Intervengono: le autrici, Massimo Giuliani, Università di Trento, voce narrante Tata Burduli Roma, Piazza della Repubblica, 10. Prenotazioni [eventi.mused@uniroma3.it](mailto:eventi.mused@uniroma3.it)**

**8 marzo 2023, ore 15,00 Auditorium "Ennio Morricone" - Macroarea di Lettere e Filosofia. Il Comitato Unico di Garanzia di Ateneo celebrerà la Giornata Internazionale della Donna con un evento dedicato, in particolare, alla lotta non violenta del popolo iraniano. Dopo i saluti istituzionali a cura del Magnifico Rettore, Nathan Levialedi Ghiron, della Prof.ssa Barbara Martini, delegata alle Pari Opportunità e all'Inclusione, della Presidente del CUG,**

prof.ssa Virginia Tancredi e della Presidente Onoraria del CUG, prof.ssa Elisabetta Strickland, il palco sarà animato dai contributi della mediatrice culturale iraniana dott.ssa Parisa Nazari e del prof. Massimo Papa, ordinario di Diritto Musulmano e dei paesi islamici. «La lotta non violenta del popolo iraniano per la prima volta mette al centro i diritti della donna come motore di un cambiamento epocale. Una lotta che non è iniziata il 16 settembre del 2022 con l'uccisione di Mahsa Jina Amini, giovane donna curda "colpevole" di aver commesso il "reato" di essere "malvelata", bensì agli inizi del '900 con il movimento costituzionalista iraniano» ci ricorda Parisa Nazari e prosegue «Mai come negli ultimi decenni il popolo iraniano e, in particolare, le donne iraniane, hanno investito sull'istruzione universitaria e mai come oggi sono consapevoli dei loro diritti fondamentali e del valore dell'uguaglianza di genere». Il prof. Papa darà una chiave di lettura giuridica delle rivolte in corso, focalizzandosi sul codice penale della RI e sulle principali fattispecie di reato invocate dal regime per reprimere le varie forme di dissenso mettendo in rilievo l'iniquità e la parzialità dei processi a carico di giovani imputati. Concluderà l'evento una performance artistica con danza, musica e poesia a cura degli studenti e delle studentesse iraniane del Comitato "Donna, vita, libertà".

\*\*\*\*\*

**Giovedì 9 marzo 2023, ore 17.30, Sede UnAR, Sala Italia, Via Ulisse Aldrovandi 16 - Presentazione del libro: Christiane Veauvy, *Expérience et Pensée. Saint-Simon, saint-simoniennes, saint-simonisme. Naître à des liens menacés de silence*, prefazione di Michelle Perrot, Editions Geuthner, Paris 2022. Introduce e coordina: Laura Pisano, docente ordinaria di storia del giornalismo, Università di Cagliari. Interventi: Francesca Brezzi, docente ordinaria di filosofia morale, Università Roma Tre, Carlo Felice Casula, professore emerito di storia contemporanea, Università Roma Tre, Ginevra Conti Odorisio, docente ordinaria di storia delle dottrine politiche, Università Roma Tre. È previsto in conclusione l'intervento dell'Autrice, Christiane Veauvy, docente alla Maison des sciences de l'homme, Paris. Per prenotare**

**n. 88\_2023**

scrivere a: [cenacolo.segreteria@gmail.com](mailto:cenacolo.segreteria@gmail.com), Collegamento zoom al seguente link: <https://us02web.zoom.us/j/81456180091>

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro nuovo sito <http://www.giobs.info>